

MARIANO FAZIO

Cambiare il mondo dal di dentro

LA SFIDA DEI CRISTIANI OGGI



Prefazione all'edizione italiana

Questo piccolo libro che il lettore ha tra le mani è stato pubblicato per la prima volta nel 2019. È stato tradotto in molte lingue, dall'inglese al cinese, e oggi ho il piacere di vederlo pubblicato in italiano.

Il mondo è cambiato molto tra il 2019 e il 2021. Potremmo dire che è stato «trasformato dal di dentro». Mi sono chiesto se fosse necessario un aggiornamento del testo e sono arrivato alla conclusione che non lo era. La pandemia di Covid-19 ha colpito tutti noi. Le sfide che abbiamo davanti sono diverse da quelle che avremmo potuto avere due anni fa. Ma la proposta del libro è ancora attuale. Anzi, è diventata ancora più urgente, perché questo mondo oggi pieno di dolore ha bisogno che lo amiamo di più, che mostriamo più compassione e misericordia e che rendiamo più vivo lo stile evangelico nelle nostre relazioni.

Ringrazio sinceramente don Luigi Vassallo per l'interesse che ha dimostrato verso questo breve testo e per la sua preziosa traduzione, nonché le Edizioni Ares, che ancora una volta hanno accolto un mio scritto.

Mariano Fazio

Roma, 19 marzo 2021

4.

Nessuno dà ciò che non ha:
essere cristiani autentici

In primo luogo, vita spirituale. Il compito di contribuire all'edificazione cristiana della società non è qualcosa di meramente umano: si tratta di un progetto apostolico di ampio respiro, che in definitiva punta a che l'amore e la libertà di Cristo presiedano tutti gli ambiti dell'esistenza sociale²¹. Se prima avevo criticato il detto popolare «l'amore è cieco», ora invece mi dichiaro pienamente d'accordo con un altro detto, di grande buon senso: «Nessuno dà ciò che non ha».

²¹ Cfr San Josemaría Escrivá, *Solco*, n. 302: «Questo è il tuo compito di cittadino cristiano: contribuire a far sì che l'amore e la libertà di Cristo presiedano tutte le manifestazioni della vita moderna: la cultura e l'economia, il lavoro e il riposo, la vita di famiglia e la convivenza sociale».

Il motore che permette quantomeno di desiderare di migliorare il mondo è il nostro amore a Cristo, sorgente dell'amore al prossimo: «Per imparare ad amare – commenta Fernando Ocariz – dobbiamo contemplare Gesù, perché il suo amore agli uomini [...] è la misura, il paradigma della carità cristiana»²². Contemplare Gesù Cristo. Nel linguaggio comune, quando si vuole estirpare un male alla radice si dice «non bisogna andare con contemplazioni»²³. Da una prospettiva cristiana invece, se vogliamo rimediare al tanto male che c'è nel mondo, è imprescindibile «andare con contemplazioni».

San Josemaría esortava a mantenere la presenza di Dio lungo tutta la giornata.

«Quanti ancora non lo capiscono! Quando sentono parlare di vita interiore pensano alle navate buie o all'aria viziata di alcune sacrestie. Da più di un quarto di secolo cerco di insegnare che non è nulla di tutto ciò. Io mi riferisco alla vita interiore dei comuni cristiani, quelli che abitualmente si incontrano in piena strada, all'aria aperta: quelli che per la strada, nel lavoro, in famiglia e nei momenti di sva-

²² F. Ocariz, *Carità senza Dio?...*, cit., p. 99.

²³ Si riferisce all'espressione del castigliano «*andarse con contemplaciones*», che intende un comportamento esitante, indeciso e che non passa all'azione [*ndt*].

go non perdono di vista Gesù per tutta la giornata. Non è forse questa una vita di continua orazione? E non hai forse compreso anche tu la necessità di essere anima di orazione, di avere con Dio un rapporto che ti *deifichi*? Questa è la fede cristiana, e così l'hanno sempre intesa le anime d'orazione: *Diventa Dio* – scrive Clemente Alessandrino – *l'uomo che vuole tutto ciò che Dio vuole*»²⁴.

Questa continua presenza di Dio si alimenta con i momenti nei quali ci dedichiamo esclusivamente al rapporto con il Signore.

«L'inizio non è facile; costa sforzo rivolgersi al Signore e ringraziarlo della sua pietà paterna e concreta verso di noi. Poi, a poco a poco – benché non sia cosa del sentimento – l'amore di Dio si fa tangibile come una traccia profonda nell'anima. È Cristo che ci segue amorosamente: *Ecco, sto alla porta e busso*. Come va la tua vita di orazione? Non senti a volte, durante il giorno, il desiderio di conversare con Lui, senza fretta? Ti capita di dirgli ogni tanto: poi ti racconterò tutto, ne parleremo insieme?

Nei momenti espressamente dedicati a tale colloquio col Signore, il cuore si apre, la volontà si irrobustisce, l'intelligenza – aiutata dalla grazia – imbe-

²⁴ San Josemaría Escrivá, *È Gesù che passa*, n. 8.

ve di realtà soprannaturali le vicende umane. Come frutto, matureranno sempre propositi chiari e concreti di migliorare la tua condotta, di affinare la carità nel rapporto con tutti, di impegnarti a fondo – con lo zelo di un vero sportivo – nella lotta cristiana di amore e di pace.

L'orazione diventa allora incessante, come il battito del cuore e il pulsare delle arterie. Senza questa presenza di Dio non c'è vita contemplativa; e senza vita contemplativa a ben poco serve lavorare per Cristo, perché se Dio non edifica la casa, invano si affaticano i suoi costruttori»²⁵.

Per questo la prima preoccupazione di un cristiano responsabile della vita dei suoi fratelli dev'essere la propria vita interiore. «Anima d'apostolo: tu per primo»²⁶, ci ricorda opportunamente san Josemaría. La più importante «arma segreta», che otterrà il cambiamento che desideriamo, è l'orazione. Il cristiano che vive in mezzo al mondo può essere un fattore di cambiamento solo a condizione di essere immerso in Dio. San Giovanni Paolo II espresse il suo desiderio che il terzo millennio della nostra era si distinguesse nell'arte della preghiera.

²⁵ *Ibidem.*

²⁶ San Josemaría Escrivá, *Cammino*, n. 930.

«Specie di fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede, essi sarebbero non solo cristiani mediocri, ma "cristiani a rischio". Correrebbero, infatti, il rischio insidioso di veder progressivamente affievolita la loro fede, e magari finirebbero per cedere al fascino di "surrogati", accogliendo proposte religiose alternative e indulgendo persino alle forme stravaganti della superstizione»²⁷.

Chi pretenda di cristianizzare il proprio ambiente senza partire da una relazione personale con Cristo è destinato al più assoluto insuccesso, perché avrà edificato sulla sabbia e non sulla solida roccia dell'amore di Dio. I primi ostacoli che incontrerà, siano quelli esteriori – la resistenza dell'ambiente, fino addirittura alla discriminazione sul lavoro o alla persecuzione – siano quelli interiori – il timore di «cosa diranno», i rispetti umani, la pigrizia – lo faranno desistere ben presto dal suo impegno. Il Signore è categorico: «Senza di me non potete far nulla» (*Gv* 15, 5).

La vita spirituale, come la vocazione, non è mai individualista. La crescita nell'intimità con Dio va in parallelo con la crescita dello slancio apostolico. Se così non fosse, tale intimità sarebbe un mero intimi-

²⁷ San Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, n. 34.

smo egoista che cerca soddisfazioni personali. L'apostolato è un «traboccare di vita interiore»²⁸. Consiste, come spiega san Tommaso d'Aquino, nel «comunicare agli altri le verità contemplate»²⁹. Ripetiamo quanto detto prima: amore a Dio e amore agli uomini, vita interiore e apostolato vanno sempre insieme.

La «rivoluzione cristiana» si prepara nei conventi di clausura, dove le anime contemplative pregano e offrono sacrifici per tutta l'umanità. Al tempo stesso si prepara nell'intimo delle anime dei cristiani che vivono nel mondo e sono al contempo immersi in Dio, cercando, con la grazia del Signore, di essere contemplativi nel mondo. Se vogliamo sul serio servire gli uomini e il mondo, compiendo così il mandato del Signore, dobbiamo in primo luogo amare Dio, perché solo in questo amore e per questo amore il nostro servizio agli altri – amore con opere – potrà imitare l'ineguagliabile grandezza del Cuore di Cristo. Altrimenti, come ricordano sempre la parola di Gesù e l'esperienza storica, la dimenticanza di Dio e della speranza in ciò che è eterno non portano mai con sé un maggiore amore e servizio agli uomini e al mondo³⁰.

²⁸ Cfr San Josemaría Escrivá, *Cammino*, n. 961.

²⁹ San Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, II-II, q. 188, a. 6.

³⁰ Cfr F. Ocariz, *Carità senza Dio?...*, cit., pp. 112-113.

Indice

Prefazione all'edizione italiana	5
1. La vocazione cristiana nella società attuale	7
2. Il valore trasformante dell'amore	15
3. Conoscere per amare e curare	25
4. Nessuno dà ciò che non ha: essere cristiani autentici	43
5. Pietà di bambini e dottrina di teologi	49
6. Esemplari: unità di vita	61
7. Essere un influencer	69
8. Con uno stile evangelico	79
Indice	91